

20 anni d'Europa

Santarcangelo dei teatri
abbandona la formula luna park
tra il freak e l'intellettuale
ma diventa un laboratorio
di ricerca permanente

STEFANO CASI

■ SANTARCANGELO. Il festival compie vent'anni e si presenta con una nuova veste, quella di «Santarcangelo dei teatri d'Europa»: non più rassegna estiva di spettacoli teatrali tipo fantasmagorico luna-park un po' intellettuale e un po' fricchetone, ma vero e proprio laboratorio aperto per una ricerca permanente, come spiegano il titolo «Lavoro d'arte comune» l'intelligente catalogo «Voci dal cantiere». Quest'anno il festival, con la direzione artistica di Antonio Attisani, si sviluppa in tre week-end. Il primo (che si conclude stasera) è stato aperto da un convegno internazionale, di fondazione del «Cipot», una sorta di concorso europeo per progetti teatrali che permetterà una proficua circolazione di artisti e idee di teatro in una Europa che sta, giorno dopo giorno, abbattendo tutte le frontiere. In

sintonia con questa novità, l'incontro con Johanna Schall, attrice del Deutsches Theater di Berlino Est, che ha spiegato la nuova situazione degli artisti tedeschi orientali dopo la caduta del muro e l'unificazione monetaria. Fino a stasera sarà possibile assistere a diversi spettacoli: «Woyzeck-Büchner fragments forains» del Théâtre du Radeau, «Lenz» della compagnia di Danza Nadir, «Ma Ca Do» del Tam Teatromusica, «Il dio clown» del Théâtre du Phénix, «Le donne del mare, gli uomini del cielo, i cani della terra» di Sarzi Amadè; e due lavori di giovani gruppi torinesi del progetto Gaia: «Assunto Assurdo» di Locomotivo Teatro e «L'altra» di Magister Ludi. Sempre stasera e nel prossimo weekend (dal 20 al 22 luglio) è presentato all'anfiteatro di Torriana «Lunga vita all'albero» delle Albe, una produzione di Santarcangelo: storia affa-

scinante e «divertente» dove Senegal e Italia (anzi, Romagna) si intrecciano secondo l'idea di teatro interetnico sviluppata dal gruppo ravennate di Marco Martinelli, che alla «prima» ha riscosso un grandissimo successo. La seconda produzione di Santarcangelo debutterà venerdì prossimo: si tratta di «Coro» di Remondi & Caporossi, prima parte di un progetto triennale; uno spettacolo di grande rigore e «passione», ispirato a Pirandello e Euripide, che (per quanto abbiamo potuto vedere in una anteprima) non mancherà di qualificarsi come uno degli spettacoli più belli dell'anno. Sempre nei prossimi due week-end sarà possibile assistere ad altri spettacoli di grande interesse, dal «Caino e Libia» del gruppo sardo Ariele Laboratorio, a «Il mare in tasca» di César Brie, da «Le baccanti» di Valter Malosti e «L'ac-

quisto dell'ottone» di Renato Carpentieri, dalle incredibili invenzioni della Mutoid Waste Company all'esoterismo dei Tradimenti Incidentali. E, nell'ultimo, fine settimana, «Sublimano» del Teatro di Base (di cui è già aperta una bella mostra fotografica realizzata da Maurizio Buscarino), «Lettere agli attori» di Valérie Novarina e «Stasera 'bsogna de!!!» del Cust di Urbino. Per la danza sono anche presenti la compagnia Ersilia («Non è bello che un re si allunghi al suolo») e Alef Danzateatro («Pentesilea»). Accanto agli spettacoli, numerose occasioni di incontri e dibattiti con le compagnie e con studiosi, seminari (segnaliamo quelli sul «cyberpunk» e sui graffiti, a cura di Decoder), e mostre (le fotografie di Armin Linke, le installazioni de l'Angolo Giro, e le suggestive illustrazioni di «Romagna, paura e meraviglia»).